



Firmato il protocollo per la candidatura delle città etrusche a patrimonio Unesco: per l'Emilia-Romagna c'è Marzabotto

Sottoscritto il protocollo che dà l'avvio alla candidatura a patrimonio Unesco delle città etrusche di Perugia, Orvieto, Arezzo, Formello, Piombino, Marzabotto, Tarquinia e Volterra

25 giugno - È stato firmato lo scorso 19 giugno a Perugia il protocollo d'intesa tra tutti i comuni partecipanti al progetto di candidatura unitaria delle "Spur – città etrusche" al patrimonio Unesco. Tra i comuni, unica città etrusca dell'Emilia-Romagna c'è Marzabotto, rappresentata dal sindaco **Romano Franchi**.

"Abbiamo avviato un percorso che speriamo si concluda positivamente, perché potrebbe dare rilevanza al nostro territorio" ha commentato il primo cittadino di Marzabotto. *"Un percorso che vede coinvolte tante amministrazioni di regioni diverse, unite dall'obiettivo di salvaguardare e promuovere il patrimonio culturale lasciatoci dalla civiltà etrusca"*.

Il protocollo dà il via libera alla redazione del dossier di candidatura per entrare a fare parte della Heritage list Unesco: fa seguito ad una prima sottoscrizione, avvenuta il 24 gennaio 2017, tra i comuni di Perugia ed Orvieto in qualità di soggetti capofila. In questo accordo **oltre a Perugia e Orvieto si sono aggiunte le firme di Arezzo, Formello (Roma), Piombino, Marzabotto, Tarquinia e Volterra**.

Secondo quanto previsto dal protocollo, il programma operativo della candidatura proseguirà ora con quattro fasi: la definizione degli accordi fra le istituzioni promotrici con la nomina del gruppo di lavoro e raccolta dei documenti; la stesura del documento preliminare del dossier di candidatura, del format per la candidatura e del piano di gestione; la presentazione dei documenti elaborati agli organi competenti e redazione definitiva del dossier; la traduzione in francese o inglese dei documenti e consegna finale agli organi competenti.

Le città partecipanti al progetto sono rappresentative del concetto stesso di Spur, ovvero città etrusca, in grado di riassumere tre elementi: il primo legato al sistema difensivo che ben si legge nelle città definite murate, caratterizzato da grande valenza paesaggistica; il secondo, riferito alla religiosità nel particolare rapporto che gli Etruschi avevano con la divinità, il terzo, infine, riguarda l'esperienza ingegneristica di cui gli etruschi furono maestri.

Nell'ambito del progetto **Perugia** si caratterizza per l'unicità della sua cinta muraria, **Orvieto** quale sede del santuario federale del Fanum Voltumnae, **Marzabotto** è esempio unico di città pianificata, **Populonia** (nel comune di Piombino) è esempio di città di produzione, **Veio** (Comune di Formello) è unica per le testimonianze relative al sacro, **Gravisca** (comune di Tarquinia) è il porto etrusco meglio conosciuto, **Volterra** è nota per l'articolazione dell'acropoli, **Arezzo-Castelsecco** è esempio del complesso suburbano tempio-teatro.

A coordinarlo saranno i professori **Mario Torelli**, per la direzione storica e archeologica e Paola Falini, per il coordinamento del gruppo di lavoro.

"Il modello di città lo hanno inventato i greci, intorno al concetto di agorà –ha spiegato il prof. Torelli - ma il loro era un modello debole. Gli etruschi vi hanno aggiunto un elemento fondamentale, quello religioso, che ha avuto la funzione di collante e che si ritrova, forte, nelle regole di costruzione delle città stesse, che poi i romani hanno fatto proprie. Per questo –ha aggiunto ancora il professore - ho voluto incentrare il progetto di candidatura, perché ritengo che il concetto di città etrusca, con questa forte base ideologica sia indistruttibile e mi auguro che l'Unesco voglia proteggere questi concetti che sono alla base della nostra identità."

Tutti i rappresentanti istituzionali hanno sottolineato l'importanza di fare rete, di condividere e valorizzare progetti comuni di accompagnamento all'obiettivo principale del riconoscimento Unesco.

Carmine Caputo

Ufficio Stampa Unione dei comuni dell'Appennino bolognese
carmine.caputo@unioneappennino.bo.it -